

→ **Le carte** Trovate da Human Rights Watch negli archivi dei servizi libici dopo la caduta del regime
→ **Stretta collaborazione** sulle «extraordinary rendition» con l'intelligence Usa e britannica

«Caro Mussa», «caro Steve» Le amicizie pericolose del raïs con la Cia e il Mi6

Foto di *Ciro Fusco/Ansa*



I bunker del raïs sono diventati una fonte preziosa di informazioni

Spuntano dagli archivi libici abbandonati documenti che raccontano la collaborazione tra Gheddafi, la Cia e il Mi6 nella pratica della «extraordinary rendition», i rapimenti e la detenzione illegale di presunti terroristi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Uccidere l'Aguzzino. Prima che possa trasformarsi nel Grande Accusatore. Documenti segreti, recuperati dopo che i ribelli hanno espugnato Tripoli, hanno gettato una luce, quanto mai imbarazzante, sugli strettissimi rapporti di collaborazione intrattenuti nell'ultimo decennio dai servizi segreti occidentali, compresi la Cia e il britannico MI6, con il regime di Muammar Gheddafi. È quanto rivelato dal quotidiano londinese *The Independent* e dall'americano *The Wall Street Journal*. I due giornali affermano che il materiale, ritrovato nel quartier generale dell'Agenzia libica per la Sicurezza Esterna e negli uffici dell'ex ministro degli Esteri lealista Mussa Koussa, svela come la Cia avesse coinvolto Gheddafi nella sua controversa pratica delle «extraordinary rendition», i rapimenti clandestini e le detenzioni illegali di presunti terroristi, consegnati poi a Paesi terzi a vocazione autoritaria, malgrado fosse quasi certa la sorte di segregazione, tortura ed esecuzione sommaria che attendeva i disgraziati.

LAVORO SPORCO

Molti sospetti furono consegnati alla Libia perché vi fossero sottoposti a interrogatorio, anche attraverso servizi. Agenti della Cia, per ordine dell'allora presidente George W. Bush, arrivarono al punto di suggerire agli aguzzini libici le domande da porre ai detenuti. Nel 2004 la Central Intelligence Agency stabilì poi una «presenza permanente» a Tripoli: è quanto emerge da un messaggio inviato a Koussa, allora capo dell'intelligence, dal vice direttore dell'epoca, Stephen Kappes, responsabile diretto del programma di «extraordinary rendition». I due erano tra loro in tale intimità che la lettera si apre con «Caro Mussa» e si chiude con un assai confidenziale «Steve». I servizi americani e britannici si spinsero fino a fornire al regime libico informazioni riservatissime su diversi dissidenti riparati all'estero: per esempio, nel 2004 l'MI6 si affrettò a passare allo spionaggio di Tripoli la notizia della scarcerazione in Gran Bretagna di un militante dell'opposizione in esilio, tornato quindi in qualche modo